

**VERTENZE** - Italcarni: accordo sui posti a rischio, ma il futuro è incerto

# Lavoro salvo. E l'azienda?

*"Attutita" la minaccia della mobilità, resta il problema di un grande stabilimento schiacciato tra politiche di prezzo e concorrenza tedesca*

**CARPI** - La vertenza Italcarni si è dunque conclusa, almeno per la parte più "calda" che riguardava la sorte di 43 lavoratori per i quali l'azienda aveva aperto la procedura di mobilità e di altrettanti che avrebbero potuto presto trovarsi nelle stesse condizioni.

L'accordo siglato il 25 giugno scorso è giunto al termine di oltre 80 ore di sciopero in un mese e dopo manifestazioni in piazza e davanti al Municipio, una presenza in Consiglio comunale e 48 ore di presidio ai cancelli. Le maestranze sono sfilate anche davanti alla sede di Legacoop, a Modena, e all'Ipercoop Borgogioioso di Carpi, per ricordare ai vertici del movimento e della grande distribuzione cooperativa che la questione li riguardava da molto vicino. Talmente da vicino che il messaggio di soddisfazione della stessa Legacoop per la chiusura della vertenza è arrivato alle redazioni prima ancora del comunicato di Cgil e Cisl che illustrava i termini dell'accordo. Ed è parso un vero e proprio sospiro di sollievo.

In sintesi, si è stabilito che la mobilità (cioè i licenziamenti) avverranno solo su base volontaria. Per i sette impiegati inclusi nel gruppo dei licenziandi, verranno cercate soluzioni all'interno di altre aziende cooperative e per le altre posizioni a rischio si utilizzeranno Cassa integrazione e contratti di solidarietà, almeno per superare l'attuale momento critico. Meno netto è l'accordo sulla contestatissima scelta aziendale di appaltare cicli di lavorazione o di affittare

rami di azienda a società o cooperative esterne. Si è deciso di lasciare aperta questa strada, ma solo ospitando quelle aziende in spazi dello stabilimento di Migliarina ora non utilizzati e comunque nel contesto di un progetto industriale nel quale Cisl e Cgil e le rappresentanze sindacali interne hanno chiesto di essere coinvolte passo dopo passo.

E', come si diceva, la parte più nebulosa dell'accordo, per-

ché nessuno sa con precisione quali prospettive possano aprirsi e quale progetto industriale si possa allestire per un'azienda della macellazione che ha visto ridursi enormemente i margini a causa della concorrenza delle carni estere (tedesche, in particolare); che è soggetta ai pesanti condizionamenti di una grande distribuzione costretta a politiche di prezzo sempre più spinte a causa della riduzione dei consumi; e che risente anche della

competizione con aziende della macellazione e della lavorazione della carne che, scrivono Cgil e Cisl nel loro comunicato, "... operano spesso oltre i limiti del contratto di lavoro e delle leggi".

Vista in questa ottica, la firma del 25 giugno pare aver almeno in parte risolto il problema dei lavoratori a rischio, ma non dell'azienda Italcarni. Per essa si dice solo che andrebbe inserita "in un contesto più ampio della filiera agroalimentare".

Ma più del trovarsi nella stanza dei bottoni di Grandi salumifici italiani, quali vantaggi ci si aspetta per Italcarni quanto ad "ampi contesti"?

E' un interrogativo importante, se solo si pensa a quel che rappresenta per Carpi il grande stabilimento inaugurato nel 1994, il solo al quale l'Amministrazione comunale ha concesso di insediarsi oltre l'Autobrennero.

**FLORIO MAGNANINI****Pagina 7****Lavoro salvo. E l'azienda?****Vezzelli solidale  
Zucchelli meno****"Pochi hanno raccolto  
la sfida Coop Estense  
per prezzi più bassi"**